



**Questa è la seconda parte di una storia.
Leggila e poi... creala!**

Nessuno e i fratelli Ciclopi

Quanto sembra lunga la notte ai prigionieri!
 Ai primi raggi del sole, il **Ciclope** si sveglia. È di buon umore.

Accende il fuoco, si prende cura dei suoi animali e poi, sentendosi affamato, divora ancora una volta due uomini.

Dopodiché spinge facilmente da parte la pesante pietra che chiude la porta e conduce fuori il suo gregge. Ahimè, non dimentica di rimettere la pietra al suo posto prima di uscire, facendo un gran rumore mentre se ne va.

All'interno della caverna, **Ulisse** prega gli dei. Spera nel loro aiuto. Cerca un modo per fuggire. Continua a riflettere, perché non gli mancano né il coraggio né l'intelligenza.

È allora che nota, distesa a terra, l'enorme mazza del **Ciclope**, grande quasi quanto l'albero di una nave. Ne taglia un pezzo lungo quanto il suo braccio.

«**Compagni**, venite ad aiutarmi, presto!» grida.
 «**Modelliamo questa mazza e trasformiamola in una lancia affilata, poi induriamola nel fuoco**».

Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!

*I tuoi appunti possono essere
 Mappa mentale
 Tabella
 Disegni, ecc.*





**Questa è la seconda parte di una storia.
Leggila e poi... creala!**

Odisseo spiega quindi il suo piano.

Quella sera, Polifemo torna alla caverna con i suoi animali. Come aveva fatto il giorno prima, li mette nei recinti e riporta l'enorme masso davanti all'ingresso. Poi munge le pecore e le capre. Versa il latte fresco nei vasi. Mette gli agnelli sotto le loro madri, riaccende il fuoco e si siede.

All'improvviso, afferra due dei suoi prigionieri con una mano e li divora all'istante. È felicissimo!

Con in mano una coppa di vino dolce preso dal suo otre, Ulisse gli si avvicina.

«Ciclope», dice, «prendi questo e bevi il vino».

Polifemo apprezza il gesto ma, diffidente, si limita a bagnarsi le labbra con la bevanda sconosciuta. Poi, trovandola buona, la beve con gioia fino all'ultima goccia.

«Straniero, dammene ancora un po'», chiede. «E dimmi il tuo nome, così potrò farti un regalo che ti renderà felice».

«Il mio nome è Nessuno», risponde l'astuto Odisseo.

«Mio padre, mia madre e tutti i miei compagni mi chiamano così».

«Bene, Nobody! Ti darò un regalo in cambio. Un bel regalo! Per ringraziarti della tua gentilezza, ti mangerò per ultimo!»

Detto questo, dopo una fragorosa risata e un'ultima coppa di vino, Polifemo cade all'indietro, profondamente addormentato.



**Questa è la seconda parte di una storia.
Leggila e poi... creala!**

Senza perdere un attimo, il re mise il paletto affilato nel fuoco. Riaccese il coraggio dei suoi compagni terrorizzati. Non avevano scelta: attaccare subito o morire nel ventre del mostro.

Completamente ubriaco, Polifemo non li vide né li sentì. Era ancora profondamente addormentato.

Allora Ulisse e quattro dei suoi uomini più forti sollevarono l'enorme lancia rovente. Raccolsero tutto il loro coraggio. Corsero in avanti, si arrampicarono sul gigante addormentato e gli conficcarono l'arma nell'occhio. Ulisse premette con tutta la sua forza. Premette e torse ancora per allargare la ferita.

Poi, veloce come un fulmine, fuggì con i suoi compagni e si rifugiò in fondo alla caverna.

Polifemo ruggì. Urlò di dolore. Il sangue sgorgava dalla ferita. Il calore del legno gli bruciava le palpebre e l'unica sopracciglia. Si alzò con un fragore assordante. Com'era enorme, quattro o cinque volte più grande dei suoi aggressori!

In preda alla rabbia, si strappò la lancia dall'occhio. E con voce tonante chiamò i suoi fratelli Ciclopi che vivevano nelle grotte vicine.



**Questa è la seconda parte di una storia.
Leggila e poi... creala!**

”Perché stai gridando?” gli chiesero i suoi fratelli una volta raggiunta la roccia che sigillava la sua caverna.

”Stai male? Sei malato?”

«No.»

«Qualcuno sta cercando di ucciderti? Con la forza o con l'inganno?»

«Con l'inganno!»

«Chi osa farti del male? Lo puniremo.»

”È... è Nessuno!”

”Nessuno? Povero sciocco! Se sei solo nella tua caverna e stai soffrendo, allora la tua sofferenza deve provenire da Zeus. Sai che è impossibile sfuggire alla sua ira. Quindi affrontala, Polifemo! Pensa se sei in grado di farlo o chiedi aiuto a nostro padre Poseidone.

In ogni caso, lasciateci dormire. Addio!”

Sentendoli, Ulisse sorrise: il suo stratagemma aveva funzionato. Il suo falso nome li aveva ingannati tutti. Ora, l'unica cosa che restava da fare era trovare un modo per uscire da quella caverna.



**Questa è la seconda parte di una storia.
Leggila e poi... creala!**

«Ti prenderò, ometto!» minacciò il Ciclope, pieno di dolore. «Vi prenderò tutti! Vi mangerò fino all'ultimo, maledetti Greci! Nessuno, dove vi nascondete?»

Il gigante lo cercò con le dita. Agitò le braccia. Rovesciò tutto ciò che incontrava sul suo cammino.
Urtò lo sgabello. Rovesciò formaggi e vasi, gettando nel panico i suoi animali.